

La Maddalena Il preside non vuole il palestinese

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA ■ CAGLIARI. «La Palestina? Non è un problema sociale, per discuterne gli studenti devono essere autorizzati dai genitori. E poi quell'inviato non è un esperto: non ha scritto neppure un libro...» Così, con una interpretazione singolare dei decreti delegati, il preside e il consiglio d'istituto del liceo classico «Garibaldi» di La Maddalena hanno vietato nei giorni scorsi una assemblea con il rappresentante degli studenti palestinesi...

Per il corteo mancato scoppia la polemica

Commenti, reazioni, dimissioni, polemiche per la mancata manifestazione ecopacifista. A piazza Esedra, a Roma, si sono ritrovati alcuni gruppi di giovani. Dirigenti ambientalisti hanno ricostruito per i giornalisti la dinamica dei fatti. Un centinaio di autonomi ha dato vita ad un corteo conclusosi senza incidenti. È polemica in Dp: Edo Ronchi s'è dimesso dalle sue cariche.

MIRELLA ACCONCIAMERSA

ROMA. «L'annullamento della manifestazione nazionale contro il nucleare civile e militare a due anni da Chernobyl è un fatto grave» afferma Giorgio Mele del Pci rifacendo il punto della situazione a 24 ore dalla dislocazione dell'iniziativa. «La piattaforma di base della manifestazione aggiunge che era stata accettata da tutti, aveva tentato, componendo spinte ed esigenze diverse, di coniugare una visione della lotta ambientalista, antinucleare con l'orizzonte nuovo e diverso della lotta pacifista, dopo i recenti accordi intercorsi tra le grandi potenze, facendo emergere l'intreccio stretto che esiste tra lotta per un nuovo sviluppo, difesa dell'ambiente e lotta per la pace. All'interno della piattaforma convivono l'esigenza della battaglia contro il nucleare civile, con la spinta a contrastare i sistemi di guerra e per affermare un ruolo del nostro paese volto alla cooperazione con il Sud del mondo» e per un Mediterraneo mare di pace. «Da ciò è nata l'esigenza di chiedere una forma di testimonianza dell'Olp alla manifestazione. Ma a 24 ore dalla manifestazione forze che avevano partecipato alla decisione e alla discussione hanno «imposto un veto inaccettabile sulla presenza dell'Olp». Di qui la decisione del Pci, Fgci, Dp e di molte delle forze promotrici e alla fine, tra mille contraddizioni, anche della Lega Ambiente e del gruppo parlamentare verde di ritirare la partecipazione alla manifestazione».

Come ha reagito il fronte ambientalista? «Purtroppo non abbiamo imparato a distinguere l'intreccio stretto che esiste tra lotta per un nuovo sviluppo, difesa dell'ambiente e lotta per la pace. All'interno della piattaforma convivono l'esigenza della battaglia contro il nucleare civile, con la spinta a contrastare i sistemi di guerra e per affermare un ruolo del nostro paese volto alla cooperazione con il Sud del mondo» e per un Mediterraneo mare di pace. «Da ciò è nata l'esigenza di chiedere una forma di testimonianza dell'Olp alla manifestazione. Ma a 24 ore dalla manifestazione forze che avevano partecipato alla decisione e alla discussione hanno «imposto un veto inaccettabile sulla presenza dell'Olp». Di qui la decisione del Pci, Fgci, Dp e di molte delle forze promotrici e alla fine, tra mille contraddizioni, anche della Lega Ambiente e del gruppo parlamentare verde di ritirare la partecipazione alla manifestazione».

A tre mesi dalla scadenza della presentazione del Piano di intervento il governo non ha neanche deciso a chi spetta elaborarlo

La valle del Bormida resterà inquinata?

La vicenda del Bormida torna a fare scandalo. Prende corpo il pericolo che le speranze, suscitate sei mesi or sono dal decreto governativo che riconosceva la vallata attraversata dal corso d'acqua più inquinato d'Europa come «area ad elevato rischio di crisi ambientale» e fissava finalmente una data per porre mano al risanamento, vadano incontro a nuove delusioni.

DAL NOSTRO INVIATO PIER GIORGIO BETTI

SAVONA. Incertezze, ritardi. Forse un rinvio che sarebbe un calice davvero troppo amaro da battere. Da queste parti la popolazione sono quasi cent'anni che paga sulla propria pelle le conseguenze di un modo di produrre che per troppo tempo non ha tenuto in alcun conto i problemi della tutela ambientale e del diritto alla salute della gente, dentro e fuori le fabbriche. La maggiore fabbrica, sulle rive del Bormida, è l'Acna Montedison, che fa produzioni di chimica organica: ad essa risale la responsabilità principale del vero e proprio disastro ecologico subito dalla valle che si stende tra Liguria e Piemonte.

Il nostro risentimento è grande - dichiara da parte sua la federazione giovanile socialista. «Quella che avrebbe dovuto essere una grande festa politica creativa e colorata, si è trasformata in un malinteso o peggio ancora in un broglio politico. Solidarizziamo quindi con il popolo palestinese al quale verrà sempre riconosciuto non solo il diritto alla parola, ma anche il diritto di avere una patria». Ermete Realacci, presidente della Lega per l'ambiente, non nasconde la sua amarezza per la situazione che si è creata e dice subito che quanto è successo dovrà essere motivo di riflessione per tutto il movimento ambientalista soprattutto per quanto riguarda i rapporti con le altre forze di sinistra. Ma aggiunge: «È stata scarsa convinzione da parte del Pci che questa manifestazione, e la richiesta di un piano energetico differente, basato sul risparmio e sulle fonti rinnovabili, potesse essere un punto di riferimento per discutere il tipo di sviluppo del nostro paese. Di fatti anche quando, nei giorni scorsi, c'è stata la presentazione del documento sulle linee di sviluppo energetico del Pci, documento che per molti aspetti non della Lega Ambientale, ma di aver semplicemente chiarito di non ritenere possibile una propria partecipazione a una manifestazione dai contenuti diversi da quelli concordati».

Un piccolo terremoto ha scosso la valle del Bormida. Il ministro dell'Ambiente, Giuseppe Ruffolo, ha chiesto con urgenza la convocazione del Consiglio dei ministri dell'Ambiente della Comunità europea per affrontare il preoccupante problema della riduzione della fascia di ozono nell'atmosfera, dovuto al gas «Cfc», che minaccia gravemente il futuro della vita sul nostro pianeta. A questo proposito Ruffolo ha inviato una lettera ai presidenti dei due rami del Parlamento, al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e al commissario della Comunità europea Clinton Davis in cui ricorda che il disegno di legge per la ratifica del protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono è tuttora fermo in Parlamento. «Ritengo mio dovere far presente - scrive Ruffolo - che autorevoli più recenti risultati scientifici hanno appurato processi di degrado in questo settore più ampi e più gravi di quanto agli inizi previsti». La relazione dell'ozono atmosferico negli ultimi dieci anni è in realtà da tre a cinque volte maggiore di quanto stimato in precedenza.



Manifestazione antinucleare subito dopo l'incidente a Chernobyl

Una visione della lotta ambientalista, antinucleare con l'orizzonte nuovo e diverso della lotta pacifista, dopo i recenti accordi intercorsi tra le grandi potenze, facendo emergere l'intreccio stretto che esiste tra lotta per un nuovo sviluppo, difesa dell'ambiente e lotta per la pace. All'interno della piattaforma convivono l'esigenza della battaglia contro il nucleare civile, con la spinta a contrastare i sistemi di guerra e per affermare un ruolo del nostro paese volto alla cooperazione con il Sud del mondo» e per un Mediterraneo mare di pace. «Da ciò è nata l'esigenza di chiedere una forma di testimonianza dell'Olp alla manifestazione. Ma a 24 ore dalla manifestazione forze che avevano partecipato alla decisione e alla discussione hanno «imposto un veto inaccettabile sulla presenza dell'Olp». Di qui la decisione del Pci, Fgci, Dp e di molte delle forze promotrici e alla fine, tra mille contraddizioni, anche della Lega Ambiente e del gruppo parlamentare verde di ritirare la partecipazione alla manifestazione».

A due anni da Chernobyl Le parlamentari comuniste chiedono nuovi controlli su radioattività dei cibi

ROMA. Quali controlli si stanno effettuando sulla situazione di radioattività delle matrici alimentari e quali controlli vengono effettuati sui cereali di importazione provenienti dai paesi dell'est e su farina e pasta dopo l'incidente di Chernobyl? Lo chiede il Pci in una documentata mozione firmata dalle senatrici Nespolo, Tedesco, Salvato, Zuffa, Alberici, Basaglia, Bosichio Schelotto, Callari Galli, Ferraguti, Senesi e Tossi Brutti. La mozione sottolinea come, a due anni dall'incidente di Chernobyl, sia difficile capire quali siano state effettivamente le conseguenze materiali della fuoriuscita dell'elemento nucleare, perché le informazioni sono state contraddittorie e i governi dei vari paesi si sono comportati in maniera assolutamente difforme. Le senatrici chiedono, inoltre, di sapere che fine hanno fatto le derrate alimentari ritirate dall'Alma nel periodo di emergenza post Chernobyl e come si sia proceduto per rendere efficiente il sistema di rilevazione della radioattività ambientale, gravemente inadeguato. Infine il documento sollecita iniziative internazionali per l'adozione di norme di sicurezza comuni e l'attività in ogni regione italiana di laboratori di rilevamento della radioattività presente nell'aria, nell'acqua e negli alimenti.

Il buco di ozono Ruffolo: «Intervenga la Cee»

ROMA. Il ministro dell'Ambiente Giuseppe Ruffolo ha chiesto con urgenza la convocazione del Consiglio dei ministri dell'Ambiente della Comunità europea per affrontare il preoccupante problema della riduzione della fascia di ozono nell'atmosfera, dovuto al gas «Cfc», che minaccia gravemente il futuro della vita sul nostro pianeta. A questo proposito Ruffolo ha inviato una lettera ai presidenti dei due rami del Parlamento, al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e al commissario della Comunità europea Clinton Davis in cui ricorda che il disegno di legge per la ratifica del protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono è tuttora fermo in Parlamento. «Ritengo mio dovere far presente - scrive Ruffolo - che autorevoli più recenti risultati scientifici hanno appurato processi di degrado in questo settore più ampi e più gravi di quanto agli inizi previsti». La relazione dell'ozono atmosferico negli ultimi dieci anni è in realtà da tre a cinque volte maggiore di quanto stimato in precedenza.

Omicidio Ventinove coltellate alla madre

CUTRO (Catanzaro). Un giovane, Giuseppe Oliverio, di 21 anni, affetto, a quanto pare da tempo, da turbe mentali, ha ucciso ieri pomeriggio la madre, Filomena Brugnano, di 61 anni, con 29 coltellate. Il fatto è avvenuto nell'abitazione dei due (Filomena Brugnano era da molti anni vedova e non aveva altri figli in casa) a Cutro, un centro della zona del Crotonese. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri della compagnia di Crotona, tra Giuseppe Oliverio e la madre ci sarebbe stata una lite provocata dall'invito rivolto dalla donna al figlio ad uscire di casa per partecipare ai festeggiamenti in corso a Cutro in onore del Santo patrono. Oliverio si sarebbe rifiutato di acconsentire alla richiesta della madre, rivolgendole una serie di insulti e minacce. Il giovane avrebbe poi impugnato un coltello a serramanico ed avrebbe colpito la donna più volte uccidendola. L'omicidio è stato arrestato dai carabinieri nei pressi della sua abitazione.

Giarre Ragazzino scomparso Rapito?

CATANIA. Polizia, carabinieri e reparti cinofili sono impegnati nelle ricerche di un ragazzo di 15 anni, Carlo Lo Pò, del quale non si hanno notizie dal pomeriggio di venerdì. Carlo Lo Pò, figlio di un gioielliere di Giarre, un paese a 30 chilometri da Catania, è scomparso alcune ore dopo essere uscito da scuola. Alle 20,45 una telefonata anonima a casa di Carlo Lo Pò annunciava che il ragazzo era stato rapito: «Carlo è con noi al sicuro - ha detto l'anonimo - preparate 500 milioni». Gli investigatori non escludono però che possa trattarsi di una telefonata fatta da un irresponsabile. Alcuni compagni di Carlo, ascoltati dalla polizia, hanno affermato di averlo incontrato nel primo pomeriggio di ieri vicino ad un bar del paese. Poi, di Carlo, si è persa ogni traccia. Ieri le ricerche si sono intensificate e da Palermo sono giunti a Giarre elementi del battaglione mare dei carabinieri di Palermo. Uno degli inquirenti, pur non escludendo il rapimento, ha detto che Carlo, che soffrirebbe di lievi disturbi psichici, potrebbe essersi allontanato da casa spontaneamente. Giuseppe Lo Pò, padre del ragazzo scomparso, ha escluso di aver ricevuto minacce o richieste di denaro nei giorni scorsi. A quanto si è appreso l'uomo avrebbe detto agli investigatori di aver rinviato a tempo indeterminato il programma di ampliare il suo negozio per difficoltà economiche.



Arrestati nel caveau scassinatori sfortunati

TORINO. «Pazienza, siamo stati sfortunati, tanta fatica per nulla». Vittorio Turco, esperto in sistemi di allarme, è un esperto di sistemi di allarme e di congegni elettronici, al quale si erano spesso rivolti non solo privati ma anche la polizia. All'alba di ieri il Turco aveva già messo fuori uso il sistema di allarme che controlla l'ingresso dell'agenzia, e si stava dedicando al secondo allarme, superato il quale avrebbe potuto accedere nel caveau. È stato probabilmente un morsetto difettoso a far scattare ugualmente il secondo sistema difensivo, senza che neanche i due scassinatori se ne accorgessero. Alla vista degli agenti sono rimasti esterrefatti e non hanno neanche cercato di fuggire. I due verranno processati per dilettevolezza la prossima settimana.

A Palermo scoppia il caso «Quel bambino è monello» Lo cacciano da scuola

Un bambino di sei anni vivace, irrequieto, «troppo monello»: una vera «peste» per gli insegnanti e il direttore della scuola elementare del quartiere Borgo Nuovo di Palermo che, per questo motivo, hanno deciso di sospenderlo a tempo indeterminato. Il grave provvedimento ha provocato l'intervento del provveditore agli studi che ha incaricato un psicologo di verificare i fatti. PALERMO. Capelli biondi a caschetto, occhi azzurri, Giuseppe Marramaldi, di appena sei anni, che frequenta la prima elementare a Borgo Nuovo, un quartiere di case popolari nella periferia occidentale di Palermo, è stato sospeso a tempo indeterminato perché «troppo monello». Per riammetterlo in classe il direttore didattico Giovanbattista Romano ha chiesto una relazione medica al dipartimento di salute mentale della Usl per certificare l'idoneità alla permanenza in classe di Giuseppe - ed in classe sono sempre gli altri a cominciare per prima. Io reagivo alle provocazioni». Di avviso diverso le insegnanti Rosalia Peita, Marcella Scari ed il direttore didattico dell'Istituto Giovanbattista Romano che hanno preso la decisione che appare tanto grave quanto spropositata. «Giuseppe è un bambino molto irrequieto - dice il professor Romano - abbiamo tentato in tutti i modi di frenare la sua irruenza ma non c'è stato nulla da fare e troppe volte ha aggredito i suoi compagni con la matita in mano. La scuola deve assicurare il diritto all'educazione e all'istruzione di tutti gli alunni e quando su 25 uno lo impedisce di questo diritto - aggiunge il direttore didattico - non possono essere privati gli altri 24. Inoltre la scuola ha il dovere di assicurare l'incolumità di tutti gli alunni». Già una prima volta, il 22 marzo scorso, Giuseppe Marramaldi era stato sospeso per tre giorni; era appena rientrato in classe dopo un'assenza di cinque giorni. «Avevamo cercato ed avvertito i genitori attraverso una zia di Giuseppe. Ripeto che abbiamo fatto tutto il possibile. L'insegnante non è un missionario, è un professionista con compiti ed orario di servizio stabiliti dalla legge tra i quali non esiste quello di andare a cercare a casa gli alunni assenti. La sospensione di un alunno è consentita dalla legge e viene usata quando si rivela una necessità sia dal punto di vista didattico che umano», afferma ancora il direttore giustificando così la grave decisione presa. Giuseppe adesso frequenta una scuola «alternativa»; nel pomeriggio va a giocare in un altro istituto «gestito» da alcune mamme del quartiere che nei mesi scorsi hanno occupato una palazzina destinata a scuola trasformandola in asilo per i loro bambini. «Lì non succede nulla - afferma Giuseppe - sto tranquillo e ci vado con piacere».

Advertisement for the book 'Un avventuroso acquerello storico, un'opera prima tra Salgari e Conrad' by Cesare Garboli, published by Editori Riuniti. The ad features a small illustration of a landscape and the publisher's logo.